



Quaderni di ricerca

# Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

*a cura di*

**Alessandra Vicentini  
Hugo E. Lombardini**



**Alm@DL**



QUADERNI DEL CIRSIL  
13 - 2019



<https://cirsil.it/>

### *Direttore*

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

### *Comitato scientifico*

Monica Barsi (Università di Milano)  
Michel Berré (Università di Mons)  
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)  
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)  
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)  
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)  
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)  
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)  
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)  
Giovanni Iamartino (Università di Milano)  
Douglas Kibbee (Università di Illinois)  
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)  
Valentina Ripa (Università di Salerno)  
Silvia Morgana (Università di Milano)  
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)  
Félix San Vicente (Università di Bologna)  
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)  
Renzo Tosi (Università di Bologna)  
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

### *Comitato di redazione*

Hugo Lombardini  
Monica Barsi  
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

# Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

[13]

*a cura di*

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini





Proprietà letteraria riservata  
© Copyright 2019 degli autori.  
Tutti i diritti riservati

Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico [13] a cura di Alessandra  
Vicentini e Hugo E. Lombardini – 336 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 13) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5666-9

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

# Indice

Introduzione	
<i>A. Vicentini e H. E. Lombardini</i> .....	3
La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary	
<i>E. Bianco</i> .....	9
La didattica del cinese al Collegio dei Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la <i>Gramatica Chinese</i> di Gennaro Terres	
<i>D. Famularo</i> .....	25
La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)	
<i>A. Cifariello</i> .....	47
Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)	
<i>P. Shvanyukova</i> .....	69
Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española. Egidio Gorra (1898) <i>Lingua e letteratura spagnuola delle origini</i> , Milán: Hoepli	
<i>H. E. Lombardini</i> .....	93
Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?	
<i>A. Nava</i> .....	123
De la escriturad didáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE	
<i>N. Arribas</i> .....	145
Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)	
<i>M. V. Calvi</i> .....	169
Imparare la “seconda madrelingua”. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)	
<i>P. Spazzali</i> .....	191
Censura e contro-censura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione	
<i>O. Khalaf</i> .....	209
Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria	
<i>A. Murelli</i> .....	225
Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra. Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino	
<i>A. Vicentini</i> .....	245

---

Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana <i>F. San Vicente</i> .....	263
L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992 <i>M. Barsi</i> .....	295
L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche <i>P. Nitti</i> .....	313



## Censura e contro-censura

### I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione

OMAR KHALAF

Università degli Studi dell'Insubria

RIASSUNTO: Il saggio propone uno studio preliminare delle politiche di controllo attuate dal governo fascista e, all'indomani della Liberazione, dalla Sottocommissione per l'Educazione dello *Allied Military Government* sul materiale didattico per l'insegnamento e lo studio della lingua inglese nelle scuole secondarie italiane. Gli autori e le case editrici reagirono in modi differenti a tali misure: in taluni casi si decise di pubblicare una versione emendata del testo; in altre occasioni si optò per interrompere la pubblicazione stessa del libro. Il mio intervento si focalizza su una selezione di testi didattici della lingua inglese oggetto della politica censoria pre- e post-fascista. Si analizzeranno l'antologia *Letture inglesi* di Guido Fornelli, la quale non fu più pubblicata nonostante la censura avesse imposto lo stralcio di un numero esiguo di pagine e il manuale *Cento lezioni pratiche di inglese* di Achille Sardo, che godette di una lunga vita editoriale e che riuscì a superare tanto il controllo fascista quanto quello della Sottocommissione.

PAROLE CHIAVE: didattica dell'inglese, manuali, editoria, censura, fascismo, Liberazione.

ABSTRACT: This essay proposes a preliminary investigation of the control measures that the fascist government in Italy and, just after the Liberation, the Allied Military Government Education Sub-commission took upon over the educative tools employed for the teaching and the study of the English language in secondary schools. The authors and editors reacted differently: some followed the Ministry's provision and published an emended edition, others decided to interrupt the publication of the book. This study focuses on a selection of English schoolbooks that underwent the pre- and post-fascist control. The anthology *Letture inglesi* by Guido Fornelli, which was not republished despite the very limited number of pages censored by the Commission, and Achille Sardo's *Cento lezioni pratiche di inglese*, which survived to both censorship.

KEYWORDS: English teaching, textbooks, publishing, censorship, fascism, Liberation.

## 0. Introduzione

In tempi relativamente recenti notevole attenzione è stata rivolta alla storia del sistema didattico e dell'editoria scolastica nel periodo fascista e alla fortissima influenza che l'ideologia imposta dal regime ha giocato in entrambi.<sup>1</sup> È inevitabile che l'indagine di un periodo tanto controverso della storia italiana rischi di indurre il ricercatore o il lettore ad assumere posizioni ideologiche più o meno definite o più o meno condivisibili nei confronti dell'argomento trattato, deviando quindi il punto focale dell'indagine verso giudizi preordinati e poco funzionali alla ricerca scientifica. Molto opportune mi paiono le parole di Albertina Vittoria, la quale, in un articolo del 1980, afferma che "l'analisi storica del periodo fascista [...] richiede proposte di 'rottura' di schemi, anche discutibili, ma che per lo meno permettano di affrontar[lo] oggettivamente – nel senso meno moralistico del termine" (Vittoria 1980: 200). Per questo motivo chiedo al lettore di considerare il titolo di questo saggio – censura e controcensura – in una prospettiva il più possibile equidistante rispetto ad ogni inclinazione politica, considerando la radice etimologica del termine quale "giudizio", "esame"<sup>2</sup> e spogliandolo quindi di qualsivoglia valenza o interpretazione ideologica.

Al momento sono assai scarsi gli studi sull'impatto che i grandi cambiamenti storici e politici nell'Italia tra il periodo postunitario e la Liberazione ebbero sull'insegnamento e sulla produzione di manuali scolastici relativamente a materie specifiche.<sup>3</sup> Per quanto concerne la didattica della lingua inglese, una fase degna di particolare interesse e oggetto di una ricerca di cui questo saggio vuole solamente porre le basi iniziali è costituita dal periodo che intercorre tra la grande riforma scolastica immaginata dal filosofo neoidealista Giovanni Gentile, ministro

<sup>1</sup> Tra la vastissima bibliografia esistente mi limito a citare Ambrosoli (1992); Ascenzi e Sani (2005); Bellucci e Ciliberto (1978); Biondi e Imberciatori (1982); Charnitzky (1996); Galfré (2000 e 2005); Turi (2002).

<sup>2</sup> *Vocabolario della lingua italiana, s.v. censura.*

<sup>3</sup> Alcune notabili eccezioni sono rappresentate da Cornacchia (1979) per il latino, Guerraggio e Nastasi (2005) per la matematica e Rapisarda (2016) per una panoramica generale sull'insegnamento delle lingue straniere.

della Pubblica Istruzione del governo fascista e solo parzialmente realizzata con la collaborazione di Giuseppe Lombardo Radice nel 1923, fino all'operazione di bonifica portata avanti dalla Commissione ministeriale per la defascistizzazione, istituita nel 1944 con il supporto della Sottocommissione per l'educazione dell'*Allied Military Government*. Una delle priorità che si imposero al Comitato di Liberazione sin dall'indomani dell'intervento alleato in Italia era l'eliminazione di qualsiasi elemento legato alle istanze propagandistiche e ideologiche fasciste nei manuali scolastici, che il regime sfruttava come mezzi ideali per inculcare ai discenti le ideologie e i principi su cui esso si reggeva.<sup>4</sup> Già subito dopo lo sbarco alleato sulle spiagge della Sicilia furono poste le basi di un'operazione di bonifica mirata alla defascistizzazione del materiale didattico, che determinò cambiamenti radicali non solo (e naturalmente) nell'ambito dell'ordinamento scolastico e nei programmi adottati, ma anche, più in generale, nel panorama editoriale italiano del tempo.

Questo peculiare processo di metamorfosi dei libri di scuola che caratterizzò un periodo tanto controverso della storia italiana, il quale naturalmente coinvolse a vari gradi anche i materiali didattici per l'insegnamento della lingua inglese, abbisogna innanzi tutto di un inquadramento storico e politico. Per il mercato editoriale italiano la riforma Gentile rappresentò un vero e proprio spartiacque rispetto al passato, una svolta in grado di spostare gli assetti ormai consolidati della politica scolastica in vigore sino ad allora. Un ambiente, quello dell'editoria di istruzione, sostanzialmente immobile e che Giorgio Chiosso definisce "tradizionalmente alquanto refrattario ai cambiamenti e talvolta più pronto a riciclare testi di successo che a metterne in campo dei nuovi" (Chiosso 2004: 175).

La necessità di mettere in pratica un sistema di controllo statale sulla produzione di testi scolastici si era manifestata sin dagli anni Ottanta dell'Ottocento. Come ricordato da Ascenzi e Sani, già nel 1883 la *Commissione centrale per i libri di testo* denunciava "una tropicale ricchezza della flora libraria" (Ascenzi e Sani 2005: 16), la quale doveva essere sottoposta ad una regolamentazione tanto nella produzione editoriale, quanto nelle politiche di adozione nelle scuole del regno. Naturalmente, nel ventennio questa esigenza fu sentita in modo ancora più urgente, nella prospettiva della formazione dell'ideale suddito

<sup>4</sup> Un'approfondita disamina dell'argomento è offerta in White (1991).

fascista. Nella *Relazione della Commissione Ministeriale centrale per l'esame dei libri di testo da adottarsi nelle scuole elementari e nei corsi integrativi di avviamento professionale* presieduta da Michele Romano, datata 1927, si sottolinea l'importanza di

instillare, attraverso i libri di testo, quello spirito fascista che, coltivato nella puerizia e nella adolescenza, avrebbe concorso alla formazione effettiva di quel metodo di vita e di quell'uomo nuovo, che la Patria si attende soprattutto dalla rinnovata scuola. (Romano 1927: 3334-3335)

Mentre nel caso della scuola elementare la questione si risolse con la creazione del *Testo unico di Stato* nel 1929, il quale si rivelò essere strumento efficacissimo per la diffusione capillare e uniforme del fascismo sul piano politico-ideologico nell'età dell'infanzia, ben differente è la situazione nelle scuole secondarie, su cui questo studio si focalizzerà.

### **1. La riorganizzazione della scuola durante il fascismo**

In questo contesto molteplici fattori tra cui, in primo luogo, la varietà degli ordinamenti didattici della scuola secondaria e l'articolazione assai complessa degli indirizzi, ma anche le resistenze degli editori che qui si resero palesi molto più che nella scuola primaria, imposero l'attuazione di forme di controllo sostanzialmente differenti rispetto a quest'ultima. È opportuno menzionare le modifiche ai programmi introdotte nel 1930 e nel '33 da Balbino Giuliano e nel '36 da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, nonché dalla cosiddetta *Carta della Scuola*, un documento promulgato da Giuseppe Bottai che imponeva l'assoggettamento del sistema scolastico alla politica fascista e alle leggi antisemite e che prevedeva specializzazioni differenziate a seconda che lo scolaro fosse di estrazione rurale o cittadina. Il proposito di questa misura era superare l'impostazione della riforma Gentile, giudicata eccessivamente orientata alla formazione di un ceto medio istruito, che sapeva ad esempio il latino, ma che si rivelava poco funzionale al progetto sociale fascista.

Proprio in questo frangente ebbe luogo la riorganizzazione dell'ordinamento scolastico con la creazione nel 1940 della scuola media come porta d'accesso all'istruzione superiore offerta dai licei o dagli istituti tecnici. Questa misura ebbe un'importanza non trascurabile anche nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere. Con la riforma Gentile gli scolari dai 10 ai 13 anni intraprendevano percorsi diversificati a seconda dei loro propositi futuri: ad esempio, gli istituti tecnici prevedevano tre anni di cosiddetto "corso inferiore", mentre il liceo

classico tre anni di ginnasio. Per la maggior parte degli indirizzi, l'ordinamento prevedeva l'insegnamento di una lingua straniera. Al contrario, il provvedimento Bottai stabilito in forma definitiva nel 1940 decreta un numero assai limitato di materie: religione, lingua italiana, lingua latina, storia, geografia, matematica, disegno, educazione fisica; infine, cultura militare per gli alunni ed economia domestica per le alunne. Le lingue erano insegnate nei licei e negli istituti tecnici, sostanzialmente senza differenze dall'ordinamento precedente, ma determinando uno spostamento in avanti dell'inizio degli insegnamenti e una drastica riduzione delle ore negli istituti tecnici.<sup>5</sup> In sostanza, le lingue straniere furono inserite praticamente in tutti i corsi di studio ad eccezione dell'istituto tecnico agrario.

Perciò, la diversificazione degli indirizzi e dei programmi nelle scuole secondarie non permise ai riformatori fascisti di lavorare ad un testo unico anche per l'ordinamento secondario. Un'iniziativa simile si sarebbe potuta attuare nella scuola media, ma lo scoppio della guerra distrasse l'attenzione del regime sulla questione bellica. Ciò andò a beneficio tanto degli editori, che continuarono a stampare i propri manuali con una certa libertà, cercando di arginare in questo modo il disastro finanziario causato dall'adozione del *Testo Unico* nelle scuole primarie, sia dei singoli istituti scolastici, che mantennero la prerogativa di scegliere il materiale didattico da utilizzare attraverso il collegio dei docenti. Tuttavia, il regime si riservava di verificare le scelte operate da ogni scuola, imponendo ogni anno la consegna al ministero degli elenchi dei libri che si sarebbero adottati nell'anno scolastico successivo e intervenendo se ritenuto necessario. Naturalmente, una delle condizioni per cui un manuale poteva essere accettato dal Ministero era la presenza al suo interno di un congruo numero di riferimenti al fascismo, al suo impianto ideologico, a Mussolini stesso e alle imprese belliche che hanno caratterizzato il regime. Il controllo ministeriale si mantenne però esclusivamente a livello locale e provinciale, determinando quindi un'enorme difficoltà per lo studioso nel misurare la portata e l'efficacia della censura governativa. Uno spunto di ricerca tanto interessante quanto arduo da realizzare può venire dall'indagine del materiale presente negli archivi dei provveditorati e dei comuni, che fornirebbe informazioni preziosissime sui libri adottati dai singoli istituti scolastici.

<sup>5</sup> Per una panoramica degli orari scolastici si veda Morandi (2014).

## **2. La Liberazione e la defascistizzazione del sistema scolastico**

Il regime fascista non si caratterizzò come l'unico periodo in cui il materiale didattico fu sottoposto a forme di controllo. Immediatamente dopo la fine della Seconda guerra mondiale, il nuovo governo dell'Italia liberata si adoperò sin da subito per attuare una politica di defascistizzazione della scuola. Mentre per una vera riforma scolastica si dovette attendere fino al 1962 – a questo proposito molti studiosi si sono soffermati sulla “generale inazione”, come la definisce Matteo Morandi (2014: 18), che prevalse nei primi quindici anni della Repubblica – la volontà di bonificare il sistema scolastico dalle istanze ideologiche fasciste si rese impellente già nel '43 con il lavoro della Sottocommissione all'educazione dell'*Allied Military Government* presieduta da Carleton Washburne, celebre pedagogista e una delle figure più influenti della riforma dell'istruzione italiana del periodo. I pilastri fondamentali del sistema educativo di Washburne erano l'adattamento delle strategie pedagogiche al singolo alunno, l'abolizione delle classi e la loro sostituzione con gruppi formati da scolari con interessi e caratteristiche cognitive simili, la soppressione dei voti e l'abolizione della bocciatura.<sup>6</sup> Tutti principi che contrastavano in modo evidente con un sistema educativo di matrice pressoché militaresca, imperniato sull'imposizione di un “consenso di massa” tanto fondamentale per l'esistenza stessa del regime.<sup>7</sup>

Due furono i risultati più eclatanti raggiunti dal lavoro della Sottocommissione nell'ambito della scuola secondaria: innanzi tutto, si rese necessaria una riforma della scuola media, dove le ore di educazione militare e di cultura fascista vennero eliminate a vantaggio di altre materie, tra cui le lingue straniere; in secondo luogo, la Sottocommissione si prodigò nello scrutinare ogni singolo testo scolastico pubblicato durante il ventennio al fine di estirpare qualsiasi riferimento personale e ideologico riferibile a Mussolini o al regime fascista. Vista l'enorme mole di lavoro che questa operazione comportava, la Sottocommissione si appoggiò ad alcune commissioni locali e regionali, il che, purtroppo, rende estremamente arduo un lavoro di ricostruzione globale di tale operazione. Esse infatti vennero costituite progressivamente seguendo la liberazione

<sup>6</sup> Il metodo educativo di Washburne ha trovato piena applicazione a Winnetka, sobborgo di Chicago, dove egli fu sovrintendente all'istruzione dal 1919 al 1943.

<sup>7</sup> Si veda Insenghi (1979: 9).

militare della penisola e quindi, sebbene i principi che le animavano fossero i medesimi, talvolta queste commissioni non poterono operare con la dovuta coordinazione. In alcuni casi, il documento ufficiale fa riferimento ad elenchi locali ora impossibili da identificare se non attraverso un lavoro di spoglio mirato presso archivi del luogo dove sono stati prodotti. Ad ogni modo, il risultato finale si compone di un corposissimo elenco di testi con l'indicazione del destino a cui erano stati chiamati. I libri potevano essere ammessi senza la necessità di modifiche, potevano essere adottati previa espunzione di pagine specifiche, oppure potevano essere soggetti a una censura totale.

### 2.1. *Gli interventi sui manuali di inglese: casi di studio*

Il punto focale di questo saggio riguarda proprio l'analisi di alcuni casi esemplificativi di testi didattici della lingua inglese che furono sottoposti al vaglio della Sottocommissione. Ho deciso di prendere in considerazione due esempi significativi dei possibili destini che un manuale poteva subire nel processo di vaglio da parte della Sottocommissione: una censura parziale a cui l'autore e l'editore acconsentissero di sottoporre il libro, uscendo con un'edizione rivista e una censura che, sebbene non totale, determinasse la decisione (da parte dell'autore o dell'editore) di interrompere la pubblicazione del libro. Questa indagine dimostra inoltre come il lavoro delle varie commissioni non sia stato sempre caratterizzato da una omogeneità di giudizio, in aggiunta al fatto che alcuni passaggi "scomodi" siano sfuggiti alla mannaia censoria.

#### 2.1.1. *Guido Fornelli, Letture inglesi*

Il primo caso considerato riguarda il manuale *Letture inglesi* di Guido Fornelli, prolifico studioso e traduttore di opere inglesi (Shakespeare, Dryden, Wilde) e tedesche (Schiller, Heine). Da una ricostruzione tanto cursoria quanto difficoltosa dell'attività dell'autore, traspare il suo sforzo continuo e inizialmente non appagato di entrare nel mondo accademico. Lo dimostra il carteggio ora conservato alla Biblioteca Estense tra lui e il filologo romano Giulio Bertoni, in cui Fornelli insistentemente chiede all'interlocutore, stimato professore all'università di Modena, Stella d'oro al merito della Scuola nel 1939 e presidente dell'Accademia d'Italia, di intercedere per lui in varie questioni, non ultima l'agognato ingresso in

quella istituzione.<sup>8</sup> Autore di un numero considerevole di pubblicazioni, quella su cui la censura della Sottocommissione si concentrò è una corposa antologia di testi dei più svariati argomenti (si va dalla geografia, alla storia, alla politica, alla letteratura, al tempo libero). Oltre all'opera summenzionata, Fornelli curò la pubblicazione di un'altra raccolta, intitolata *Antologia Inglese*, che non verrà però considerata nel presente studio per l'inconsistenza della parte sottoposta a espunzione (unicamente pagina 167). Tuttavia, anche nel manuale qui considerato il materiale censurato è quantitativamente assai scarso. Le pagine passive di censura sono quattro: la 247 e dalla 252 alla 254. Pagina 247 contiene il testo intitolato *Covenanters of peace*, che come l'autore stesso precisa in una nota, è "un articolo scritto da un vecchio conservatore inglese durante la guerra abissina" (Fornelli 1942: 247 n. 1). Il testo dipinge in termini meritori la conquista italiana del territorio nonostante le sanzioni imposte dalla Convenzione di Ginevra. Qui l'anonimo politico inglese sembra tracciare un parallelismo, condito da una buona dose di esegesi razzista, tra l'imperialismo britannico e le velleità imperiali fasciste. Il passaggio riportato di seguito è particolarmente riassuntivo del messaggio espresso dal testo:

The whole world knows well enough by now that somebody civilised must henceforth take over the thankless job of governing that country on decent lines, and that it is the purest nonsense to pretend that the Abyssinians could, or would if they could, improve themselves. [...] Are they [le sanzioni] to prevail over the subjugation of Abyssinia, which must, in any case, in the name of everything that is decent, be governed by a civilised Power? Prevail over Italy, which is doing what in any event has to be done? Prevail by securing the defeat of a civilised white race in a contest with as black a barbarism as ever we crusaded against in our Empire building days? (Fornelli 1942: 247)

I quattro testi contenuti da pagina 252 a pagina 254 sono tratti dal libro di Sir Charles Petrie *The Lords of the Inland Sea*, scritto nel 1937. Petrie, storico di fama, negli anni '30 si accostò in modo convinto alle idee di Mussolini, di cui ammirava il carisma. È del '31 la sua biografia del duce, pubblicata a Londra dalla Holme Press (Petrie 1937). Non desta quindi

<sup>8</sup> Il carteggio è conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, fondo Bertoni. Una descrizione dei contenuti del fondo è disponibile in <[https://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=168489](https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=168489)> [14/09/2019].



sorpresa se l'antologia di Fornelli abbia attinto abbastanza copiosamente da questo studioso e in particolar modo da questa sua opera, la quale, citando la nota in apertura, "riconoscendo i passi giganteschi fatti dall'Italia fascista, ammette il diritto dell'Italia alla supremazia in questo mare [Mediterraneo]" (Fornelli 1942: 252 n. 1). L'istanza propagandistica qui è evidente tanto nella glorificazione di Mussolini come il leader che avrebbe reso l'Italia una potenza mondiale di fatto e non più di nome nel primo brano, intitolato appunto "Mussolini", quanto nella legittimazione della politica imperialista italiana, che fu colpevolmente limitata già alla fine della Prima guerra mondiale con il trattato di Versailles, come racconta il secondo testo, "Italy at Versailles". Nel terzo brano, intitolato "French and Italians", la storica idiosincrasia tra noi e i francesi viene interpretata usando una chiave di lettura perlomeno discutibile. Oltre a sottolineare il senso di superiorità dei francesi e la loro sostanziale tendenza all'inazione e, in senso opposto, a dipingere con toni entusiastici l'italiano come ottimista, appassionato, pronto a nuove esperienze tanto in termini politici, quanto economici, quanto sociali, l'autore afferma che la Francia del tempo manca del vigore giovanile portato da Mussolini e ricorda che "it is no mere coincidence that 'Giovinezza' is the hymn of the Fascist revolution" (Fornelli 1942: 253-254).

La selezione di Fornelli termina con un estratto intitolato "Mussolini and Fascism", che dipinge il duce con tratti quasi agiografici tesi a smentire l'opinione comune britannica sul personaggio. Non ritengo necessario un commento specifico sul brano, la cui censura da parte della Sottocommissione appare più che motivata.

Nonostante i brani di cui fu imposto lo stralcio siano oggettivamente molto limitati numericamente e concentrati in una sezione ben definita del manuale (cosa che avrebbe senz'altro facilitato la casa editrice in un'eventuale operazione di modifica del testo per la ripubblicazione), esso non venne più dato alle stampe, così come l'*Antologia inglese*. Da una prima ricerca risulta che proprio il 1942, anno di pubblicazione delle *Lecture Inglesi*, sia stato l'ultimo che vide Fornelli autore di opere pubblicate. Dello stesso anno è anche *Deutschland in tat und gedanken. Lecture tedesche per le scuole medie*, pubblicato a Torino per i tipi di Casanova, testo che però non è stato fatto oggetto di intervento da parte della Sottocommissione. Si potrebbe quindi ipotizzare che la mancata riedizione delle sue opere dopo la caduta del regime sia stata dettata da una volontà precisa e autonoma, maturata dall'autore stesso o dalle case editrici (entrambi i manuali di inglese furono pubblicati a Firenze da

Sansoni). Le uniche ulteriori notizie che sono stato in grado di reperire intorno a Fornelli derivano dal discorso inaugurale dell'anno accademico 1955-56 dell'Università di Pisa, tenuto dal rettore Enrico Avanzi, in cui Fornelli viene ricordato come "libero docente di Lingua e letteratura inglese" nel suo ricordo *post mortem* (Avanzi 1955).

### 2.1.2. Achille Sardo, Cento lezioni pratiche d'inglese

Il secondo caso, piuttosto complesso ma a mio avviso particolarmente emblematico, riguarda lo studio dell'evoluzione di un manuale di inglese che ha attraversato tanto la fase ideologica fascista quanto quella post-Liberazione. Il libro, scritto da Achille Sardo e intitolato *Cento lezioni pratiche d'inglese*, conobbe un successo editoriale rilevante nei primi sessant'anni del secolo scorso. Pubblicato a più riprese nel 1914, 1916, 1919 e 1920, divenne (forse suo malgrado) una delle colonne della didattica nel periodo fascista con ben dieci edizioni. La sua pubblicazione continuò nel periodo successivo, dal '43 al '60 con altre sei edizioni. Ciò naturalmente fu possibile grazie a una censura solo parziale dell'opera da parte della Sottocommissione, la quale però rimanda ad un famigerato "elenco di Napoli" di cui al momento non sono riuscito ad entrare in possesso. Si tratta certamente di uno degli elenchi stilati dalle commissioni territoriali a cui la Sottocommissione nazionale si appoggiava. Nonostante l'irreperibilità di tale documento, il caso si mostrava così interessante in questo contesto che si è deciso di svolgere un lavoro comparativo delle sue varie edizioni, così da tracciare la sua evoluzione e trasformazione nel passaggio tra la Prima guerra mondiale, il fascismo e la Liberazione. Per fare ciò si sono prese in considerazione le edizioni del 1916, del 1942 e del 1949.

Ciò che maggiormente differenzia la prima edizione da quelle successive è la prefazione. Assai lunga e dettagliata, la prefazione all'edizione del 1916 si configura come un preambolo tipicamente ottocentesco, dove in forma discorsiva l'autore mette in luce l'apporto innovativo e indispensabile del suo manuale nel contesto didattico del tempo, considerato, "arido, stentato e noioso da non raggiungere alcun fine pratico" (Sardo 1916: v). Ad essa segue la presentazione della struttura dell'opera, che include la sezione delle regole grammaticali, esercizi di conversazione, di lettura, di dettatura e di traduzione, in cui Sardo non lesina suggerimenti per un loro corretto utilizzo. Questa prefazione, lunga ben sei pagine, verrà rimpiazzata con una molto più

breve nelle edizioni successive, dove l'autore si limita a segnalare che è intervenuto sul testo al fine di migliorarlo. Tali miglioramenti, a mio avviso, vanno incontro alla concezione "bottaiana" (se così possiamo definirla) del sistema scolastico, che come abbiamo visto mirava ad una ottimizzazione della didattica subordinata alla visione pseudo-socialista del regime. L'edizione del 1942, infatti, contiene alcune innovazioni che vanno a vantaggio di una maggiore praticità didattica, come l'utilizzo di un carattere di dimensioni maggiori rispetto alla prima edizione; le consegne degli esercizi sono ora scritte in italiano e non più in inglese, con l'ovvio intento di agevolare il discente; dal punto di vista del contenuto, le lezioni contengono un numero maggiore di esempi e la parte grammaticale non risulta più tanto particolareggiata come nella prima edizione. Le regole, descritte in modo più semplice, sono accompagnate da un numero maggiore di esempi. Le sezioni "Answer the following questions" e "Ask questions for the following answers", forse giudicate un po' troppo impegnative per lo scolaro, vengono sostituite da esercizi più pratici, orientati verso l'uso attivo della lingua, come la sezione "Orally and quickly", dove lo studente si esercita sulla pronuncia e sulle collocazioni lessicali. Infine, l'autore aggiunge una sezione dedicata alle "Readings" e una che analizza le espressioni idiomatiche. Rispetto alla prima edizione, quindi, quella del 1942 sembra essere stata modificata per renderla, come afferma l'autore nella prefazione "sempre meglio adatta alle esigenze della nostra scuola moderna" (Sardo 1942: viii). Le lezioni, infatti, risultano ora orientate verso una competenza meno teorico-grammaticale e più pratico-applicativa della lingua. Questa propensione alla praticità si allinea opportunamente al dettato programmatico della *Carta della scuola* e alla visione tipicamente socialista del cittadino quale parte attiva del tessuto produttivo del Paese.

Le modifiche che intervengono tra quest'ultima edizione e quella del 1949 non coinvolgono più l'aspetto didattico, ma furono dettate esclusivamente dalle imposizioni della censura antifascista. La struttura del manuale rimane immutata, così come la sua impaginazione. Il risultato del controllo della Sottocommissione si rende evidente non tanto nell'espunzione e nella sostituzione dei riferimenti, testi o passaggi incriminati, quanto alla modifica del materiale esistente nell'approntamento della nuova edizione. Ad esempio, nella sezione "Reading" che conclude il capitolo 9, pag. 47, alla frase "Mussolini is a strong man of government", il nome del dittatore è stato sostituito con quello di Cromwell, mentre il resto è rimasto invariato. Un caso simile si

trova a pag. 186, lezione 34, dove alla frase “Mussolini is the right man in the right place” il duce è stato rimpiazzato da un più generico “Mr White”. L’esercizio di traduzione al capitolo 20 nell’edizione del ’42 alla pag. 105 contiene la frase “La lavagna è all’angolo, accanto ad una finestra. Sulle pareti vi sono quadri, carte geografiche, il ritratto del Re, del Duce e un crocifisso”; in quella del ’49, invece, troviamo “Sulle pareti vi sono quadri, carte geografiche, il ritratto di Dante e un crocifisso”. Anche gli echi relativi alla politica imperiale italiana furono oggetto di censura. A pag. 189, la lezione 35 dell’edizione del ’42 contiene la frase “Sai chi condusse l’esercito italiano alla vittoria, in Africa Orientale? Il maresciallo Badoglio. Non dimenticare il nome di questo grande condottiero”. Nell’edizione del ’49, la frase è stata sostituita da una ben meno evocatrice “Ho ordinato una dozzina di cucchiaini di argento, ma il mio argentiere non me li ha ancora mandati”. Si rende qui evidente come l’urgenza di eliminare i riferimenti al dittatore si sia imposta sulla necessità didattica di mantenere le caratteristiche linguistiche riscontrabili nella frase originaria.

La censura non si è concentrata unicamente sulla figura di Mussolini o sul sistema politico fascista; anche la riproposizione di un ideale di *grandeur* legato all’Italia non era vista con favore, dato che non poteva che trovare riferimento nel regime appena sconfitto. Perciò, ogni accenno al nostro Paese in questo senso venne sistematicamente sostituito con le nazioni vincitrici del conflitto mondiale. Al capitolo 26, pag. 134, alla frase “L’Italia e la Germania sono grandi potenze”, nell’edizione del ’49 i due Paesi sono stati sostituiti con “L’Inghilterra e la Russia”. Similmente, al capitolo 27, pag. 145, la frase “Gli italiani non temeranno mai gli eserciti nemici” è stata rimpiazzata con “I prodi inglesi non temeranno mai gli eserciti nemici”. Anche al capitolo 57, pag. 327, l’espressione “Gli italiani hanno conquistato in pochi mesi un grande impero” nell’edizione del ’49 ha subito una modifica, diventando “I Romani avevano conquistato in pochi anni un grande impero”. Come in parte accade con il sopracitato esempio di Badoglio, anche in questo caso il tentativo di soffocare ogni residuo di orgoglio nazionalista appare evidente.

Gli unici due esempi di stralcio completo si riscontrano alla fine della lezione 100, che occupa le pagine 577-578. I due testi omessi riguardano un passo della biografia di Mussolini dal carattere pseudo-agiografico composta da Margherita Sarfatti, scrittrice e critica d’arte di origini ebraiche nonché amante del duce fino alla promulgazione delle leggi razziali, che la costrinsero a riparare in Argentina. Nell’opera si racconta

che il duce promise a lady Curzon, figlia del viceré dell'India, di imparare l'inglese e di essere in grado di scriverle una lettera entro un mese. La promessa fu ovviamente mantenuta con risultati eccellenti. Il secondo brano è uno stralcio dell'annuncio dell'entrata dell'esercito italiano in Addis Abeba che Mussolini fece il 5 maggio del '36. Poco prima, precisamente a pag. 536, invece, un testo inneggiante al coraggio del bersagliere Mussolini nella Prima guerra mondiale tratto da libro di Marga (pseudonimo di Armando Rossini) *Aneddoti e giudizi su Mussolini* (Marga 1925) è stato sostituito da un brano che dipinge Rudyard Kipling come amico dei bambini.

Questo confronto dimostra che il lavoro della Sottocommissione sul manuale, anche se al momento non supportato da evidenze ufficiali, è ampiamente in linea con i propositi di defascistizzazione che lo hanno mosso. Tuttavia, vi è da registrare anche qualche svista: ad esempio, l'edizione del '49 mantiene la frase "Mussolini has solved all political questions" al capitolo 21 e lo stesso si verifica al capitolo 98, dove l'espressione "Egli è fascista, non comunista" si è conservata. Naturalmente questi errori di distrazione sono perfettamente comprensibili data l'enorme mole di lavoro a cui i membri delle commissioni (in questo caso quella di Napoli) erano sottoposti. Tuttavia, rimane la curiosità di verificare se si pensò di porvi rimedio nelle edizioni successive, stabilendo quindi un processo continuo di revisione, o se alla fine si decise di lasciare tutto così com'era, lasciando al tempo il compito di sedimentare nelle menti degli scolari e coprire, per quanto possibile, il ricordo del regime sconfitto. Ciò sarà oggetto di studi futuri.

### **3. Conclusioni**

I due manuali analizzati non forniscono altro che una limitata esemplificazione dell'evoluzione dei materiali didattici di inglese a cavallo tra i due conflitti mondiali. È indubbio che questa operazione fu dettata principalmente da un'esigenza di natura ideologica, che si tradusse nella volontà ferrea di estirpare tutti quegli elementi che potevano essersi rivelati utili all'indottrinamento fascista. Tale volontà si esplicitò in modo evidente e ovvio attraverso l'eliminazione di stralci di testo facenti riferimento esplicito al regime e provenienti da scritti dello stesso Mussolini. Tuttavia, l'edizione del 1949 del manuale di Sardo ha anche dimostrato che si mise in atto (dietro disposizione della Sottocommissione o per volontà dell'editore o dell'autore? Al momento non ci è dato sapere)

un'operazione più sottile legata al drastico ridimensionamento (se non proprio all'annullamento) di espressioni di sentimenti legati all'amor patrio e soprattutto al valore militare di un Paese uscito sconfitto dal conflitto mondiale e che necessitava di una ricostruzione tanto a livello materiale quanto a livello politico e ideologico. Non solo i riferimenti al colonialismo e all'istituzione dell'impero furono censurati, ma vennero pure modificati giudizi sul valore dell'esercito e, più in particolare, del soldato italiano come dimostrano gli esempi sopracitati. Mentre da un punto di vista generale questa serie di modifiche può essere giustificata in virtù di una volontà di "seppellire" il passato militare e le velleità espansionistiche del Paese, esigenza tanto necessaria quanto controversa (tutti gli scolari a cui si rivolgono i manuali presi in considerazione senza dubbio testimoniarono gli orrori della guerra), d'altro canto essa mi pare controproducente rispetto al recupero dell'amor patrio da parte dei discenti, nella famiglia dei quali almeno un uomo (padre, zio, fratello, cugino) fu impegnato negli eventi bellici che segnarono il periodo fascista e il secondo conflitto mondiale, da una parte o dall'altra. Sebbene secondo Roberta Piazza la riforma educativa voluta da Washburne non sortì gli effetti sperati ma, anzi, si dimostrò piuttosto carente nel contesto didattico post-Liberazione (Piazza 2013), è anche vero che tanto lo sforzo della Sottocommissione nello scrutinare la vastissima mole di materiale bibliografico quanto quello degli editori di riproporre una versione rivista ed emendata del testo non può essere sottovalutato. A mio avviso, un'indagine più organica della politica ideologica sottesa all'attività didattica e alla produzione di testi scolastici nel dopoguerra potrebbe portare a risultati molto interessanti da questo punto di vista.

Questo saggio ha voluto rappresentare una prima ricognizione in vista di una ricerca più approfondita sull'evoluzione dei manuali di inglese nella storia postunitaria. Nella sua incompletezza e allo stesso tempo specificità rispetto al più ampio panorama dell'istruzione secondaria, spero comunque che questo lavoro abbia fornito informazioni interessanti riguardo a un periodo, come quello che va dalla caduta del fascismo all'istituzione dell'Italia repubblicana, tanto importante per la formazione del nuovo cittadino italiano quanto finora poco indagato.

## BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

AVANZI E. 1955, *Discorso inaugurale dell'anno accademico 1955-56, Università di Pisa* <<https://www.sba.unipi.it/risorse/archivio-fotografico/eventi-in-archivio/1955-inaugurazione-aa-1955-1956>> [14/09/2019].

FORNELLI G. 1942, *Letture inglesi*, Firenze, Sansoni.

MARGA 1925, *Aneddoti e giudizi su Mussolini*, Firenze, Bemporad e Figlio.

PETRIE C. 1937, *The Lords of the Inland Sea*, London, Holme Press.

ROMANO M. 1927, "Relazione della Commissione Ministeriale centrale per l'esame dei libri di testo da adottarsi nelle scuole elementari e nei corsi integrativi di avviamento professionale", in *Ministero della pubblica Istruzione. Bollettino ufficiale* 40, 3333-3372.

SARDO A. 1916, 1942, 1949 *Cento lezioni pratiche d'Inglese con svolgimento completo e razionale della grammatica*, Città di Castello, S. Lapi-Società Dante Alighieri.

## BIBLIOGRAFIA CRITICA

AMBROSOLI L. 1992, "Propaganda e proselitismo nei programmi e nei libri di testo della scuola durante il periodo fascista", in AA. VV. eds., *Motivi pedagogici. In memoria di A. Leonarduzzi*, Udine, Università di Udine, 93-114.

ASCENZI A.; SANI R. eds. 2005, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, Vita e Pensiero, Milano.

BELLUCCI M.; CILIBERTO M. 1978, *La scuola e la pedagogia del fascismo*, Torino, Loescher.

BIONDI G.; IMBERCIADORI F. eds. 1982, *... voi siete la primavera d'Italia. L'ideologia fascista nel mondo della scuola 1925-43*, Torino, Paravia.

CHARNITZKY J. 1996, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia.

CHIOSSO G. 2004, "La riforma Gentile e i contraccolpi sull'editoria scolastica", in C. Betti ed., *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento: la tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia: atti del convegno, Firenze 21-22 febbraio 2003*, Firenze, Pagnini, 175-195.

CORNACCHIA G. A. 1979, *Il latino nella scuola dell'Italia unita*, Bologna, Clueb.

GALFRÉ M. 2002, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*,

Milano, Franco Angeli.

GALFRÉ M. 2005, *Il regime degli editori*, Roma-Bari, Laterza.

GUERRAGGIO A.; NASTASI P. 2005, *Matematica in camicia nera. Il regime degli scienziati*, Milano, Mondadori.

INSENGHI M. 1979, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari. Appunti sulla cultura fascista*, Firenze, Einaudi.

MORANDI M. 2014, *La scuola secondaria in Italia. Ordinamento e programmi dal 1859 ad oggi*, Milano, Franco Angeli.

PIAZZA R. 2013, *Soldati, non filosofi. Carleton Washburne e la ricostruzione scolastica in Italia*, Lecce, Pensa MultiMedia.

RAPISARDA S. 2016, "A proposito dello studio delle lingue straniere in epoca fascista", in E. Creazzo, G. Lalomia, A. Manganaro eds., *Letteratura, alterità, dialogicità. Studi in onore di Antonio Pioletti*, numero monografico di *Le Forme e la Storia* VIII, 827-829.

TURI G. 2002, *Lo stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma e Bari, Laterza.

VITTORIA A. 1980, "Intellettuali e organizzazione della cultura durante il fascismo", *Studi Storici* 21 (1), 199-204.

*Vocabolario della lingua italiana*, 1997-2004, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.